Anno XXIX — Giovedì 2 Novembre 1876 — N. 253.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Durante il periodo Elettorale la GAZZETTA si vende a centesimi 5

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

DI FERRARA

Elettori !

Per le imminenti elezioni politiche, l'Associazione Costituzionale ha deliberato di raccomandare e appoggiare le seguenti candidature :

al 1.° Collegio

il Prof. **GIOVANNI MARTINELLI**

al 2.° Collegio

l'Avv. **GIORGIO TURBIGLIO**

al 3.° Collegio

il Comm. **ANTONIO MANGILLI**

Questi tre nomi sono pure raccomandati dagli illustri Terenzio Mamiani e Quintino Sella, a nome dell' Associazione Centrale di Roma.

Elettori !

Se volete Rappresentanti retti e capaci, la libertà senza violenze, il graduale miglioramento delle istituzioni nazionali, portate i vostri voti a questi egregi Candidati.

Ferrara 1 Novembre 1876.

IL COMITATO

Lettera del prof. Martinelli

Colla seguente lettera, il prof. Martinelli ha risposto agli elettori che gli offrivano la candidatura del nostro primo Collegio.

I sensi nobilissimi ai quali essa è informata rispondono esattamente agli intimi sentimenti della grande maggioranza dei ferraresi, ed avranno l' approvazione di tutti coloro che per le ire di partito non hanno guasti il cuore, il patriottismo e l' intelligenza.

AGLI ELETTORI DEL 1° COLLEGIO

« Compreso della riconoscenza la più profonda accetto la candidatura che molti elettori mi hanno offerta in data di jeri.

Se dalle urne uscirà il mio nome onorato dalla fiducia pei miei concittadini, mi consacrerò con tutte le forze all' adempimento del nobile mandato, costantemente inteso alla ricerca del pubblico bene, alla difesa ed allo sviluppo delle liberali istituzioni.

Doppiamente legato a questa mia città, che mi diede la vita e la beneficò, non sarò certo secondo ad alcun altro nell' impegno e nell' affetto per gli interessi particolari della nostra Provincia, alla quale tante risorse consentono di aspirare a più prospero avvenire, tante ragioni danno il diritto di reclamarlo ».

UNA SMENTITA

ai sigg. dell'INDIPENDENTE, ERIDANO, POVERO ec.

Avete letto la risposta che gli uomini dell' *Indipendente ex Povero* scrivono alla *Lettera aperta* del prof. Turbiglio? A noi parve di vedere la ritirata di un esercito di *Poveri-Indipendenti* in disfatta. E che disfatta, gran Dio !

Cominciate dal notare la modestia e la convenienza del linguaggio sostituito alle basse ed arrabbiate contumelie con cui si attaccava il nostro candidato al 2.° Collegio. Davanti allo scrittore della *Lettera aperta* loro indirizzata, questi signori riconoscono di essere poveri scrittorelli (e sono POVERI davvero) ; protestano di non aver mai avuto rancori contro il prof. Turbiglio, quasicchè noi e gli elettori vivessimo nel mondo della luna ; feriti dalle fiere stoccate dirette loro dall' avversario, invece di contestare la verità della dura storia scritta al loro indirizzo, si esimono dal rispondere accusando il prof. Turbiglio di artifizii oratorii. Artifizii oratorii ? In ogni periodo della *Lettera aperta* vi sono delle belle e buone smentite a quanto osò scrivere l' *Indipendente,* e non è la prima volta che il *Povero Indipendente*, alle prese col prof. Turbiglio, dovette piegare davanti alla forza delle sue ragioni e al giudizio della onesta cittadinanza Ferrarese.

Del resto dobbiamo rallegrarci di vedere come l' *Indipendente,* rispondendo alla *Lettera aperta,* abbia con un eloquente silenzio abbandonate e lasciate cadere a terra le tante accuse prima mosse al prof. Turbiglio, precisamente come d' autunno si lasciano cadere le foglie dall' albero . . . . della calunnia. Qualche foglia però c' è rimasta ancora ; e anch' essa cadrà davanti alla inesorabile stagione.

Per esempio, havvi un' accusa che il prof. Turbiglio aveva dimenticato di ribattere nella sua *lettera* ; e a questa si attacca oggi il *Povero* scrittore dell' *Indipendente,* sperando averne buon giuoco. La più grande delle disillusioni lo aspetta.

Esaminando la condotta del prof. Turbiglio durante le elezioni politiche del 1874, *L' Indipendente* scrisse *che* IL TURBIGLIO AVEVA ACCETTATA LA CANDIDATURA OFFERTAGLI DALLA DIREZIONE DEL GIORNALE *L' Eridano* E CHE AVEVA APPROVATO E CORRETTO IL PROGRAMMA STESSO. Il prof. Turbiglio rispose a questo proposito che egli aveva rifiutata la candidatura offertagli *perchè accompagnata dal nome di* SAFFI *notoriamente repubblicano*, E CHE NON AVEVA NÈ APPROVATO NÈ CORRETTO IL MANIFESTO ELETTORALE DELL' *Eridano*, ESSENDOSI LIMITATO A RISPONDERE A CHI LO INTERROGAVA SULLA INCRIMINABILITÀ DELLO SCRITTO.

L' Indipendente di ieri ritorna alla carica, accompagnato questa volta dal signor Marchi Bosi, il quale, come direttore dell' *Eridano,* afferma CHE I PRINCIPII DEL FAMOSO MANIFESTO ELETTORALE FURONO DAL PROF. TURBIGLIO ACCETTATI, allorchè gli fu data lettura del manifesto ; e col sig. Marchi Bosi gli altri arcadi dell' *Indipendente* ASSERISCONO CHE IL PROF. TURBIGLIO CORRESSE LE BOZZE DEL MANIFESTO STESSO , e NEGANO CHE IN QUEL MANIFESTO COMPARISSE IL NOME DI AURELIO SAFFI.

Non saremo noi questa volta che SMENTIREMO l' *Indipendente* e chi con esso, dentro alle ultime trincee in cui si è ritrato nella guerra mossa al prof. Turbiglio. Lasciamo per questa volta l' onore di smentire l' *Indipendente* ad una persona che non può riuscire sospetta ai democratici. L' egregio signor Ettore Galavotti, estensore nel 1874 dell' *Eridano* del sig. Marchi Bosi, scrive la seguente lettera, nella quale mette a posto i fatti e divide con noi la indignazione di vedere le armi della menzogna adoperate dai suoi amici in questa lotta elettorale.

Ecco la lettera diretta ad un amico nostro :

Carissimo Amico

Ferrara 1 novembre 1876.

È la seconda volta che nel Giornale l' *Indipendente* vedo far menzione di un fatto che riguarda me e l' amico nostro avv. Giorgio Turbiglio. — *Comprendo bene che , secondo certe teorie , tutti i mezzi sono buoni per combattere gli avversari* specialmente in occasione delle elezioni politiche ; ma per me al disopra di queste gare sta il rispetto alla verità.

Eccoti adunque ad appagare il desiderio da te espressomi di sapere cioè come realmente stanno le cose.

Io mi trovava una mattina nell' ufficio della Direzione del giornale l' *Eridano* in cui si parlava dei candidati da proporsi per le elezioni dei nuovi Deputati.

Ricordo benissimo ch' io proposi l'amico Turbiglio e l' on. dott. Giovanni Gattelli che furono accettati. — Ricordo pure ch'io feci il povero manifesto, sul quale si scagliarono tante furibonde ire, e che scambiai qualche articolo di polemica colla *Gazzetta Ferrarese* in difesa di questi due egregi cittadini e patriotti.

LO STAMPONE DI DETTO MANIFESTO FU DA ME PORTATO A TURBIGLIO PER SAPERE SE POTEVA ESSERE INCRIMINATO ; alla cui domanda rispose negativamente, per la ragione che scorgo RIPETUTA nell' *Indipendente* d'oggi, là ove dice : « *non vidi in tutto il Manifesto che l' affermazione di un solo principio politico , e cioè la piena adesione alla forma di Governo che ci regge.* » — Infatti in quel Proclama era detto « *Noi liberi, franchi, indipendenti siamo per l' attuale forma di Governo, ma risolutamente contro chi ora ci governa — Noi non vogliamo la libertà depravata, demagogica, anarchica ; vogliamo escluso dal Parlamento il pecorume che esce dalla camarilla Ministeriale.* »

NON È VERO CHE TURBIGLIO CORREGGESSE IL DA ME SCRITTO : Egli mi osservò semplicemente un'improprietà di lingua sopra UNA SOLA PAROLA. — È INCONTESTABILE CHE ALLORQUANDO TURBIGLIO VIDE IL RIPETUTO STAMPONE VI FOSSE IL NOME DI AURELIO SAFFI come potrai tu stesso e chiunque altro persuadertene favorendo a casa mia posta Via Terra Nuova N. 29.

Amicus Plato sed magis amica veritas. — Addio.

Tuo aff.mo Amico
ETTORE GALAVOTTI.

All' onor. signor dott. Giovanni Vassali
FERRARA.

Per oggi si contentino di questa risposta i signori dell' *Indipendente.* La pillola è troppo amara per non caricar la dose in un giorno solo.

CRONACA ELETTORALE

Ci scrivono da Cento 31 Ottobre 1876.

L' Associazione Democratica ferrarese ed i suoi adepti col pubblicare la corrispondenza che hanno avuta col Comm. Baccarini per la sua candidatura in questo Collegio, han reso un vero servizio al partito costituzionale.

Infatti basta leggere quella corrispondenza per persuadersi che quantunque il Baccarini consenta a lasciarsi portare, non ha preso, e non prende alcun impegno di accettare in caso il mandato di questi Elettori. È invece su questo punto che lo si doveva stringere, come lo ha stretto il Comitato Costituzionale ; ma questo tasto resta muto perchè l' equivoco giova ai fini più o meno palesi del partito.

Noi siamo tranquilli intorno all' esito finale della lotta, ma a parte il poco riguardo alla serietà del voto, ed all' incomodo degli Elettori avvertiamo questi nel caso che il Baccarini riuscisse, di tenersi pronti per dargli un successore. Si rammentino di questa facile profezia.

Intanto ciò che è utile di constatare si è che il Sig. Baccarini è il Candidato della Associazione Democratica di Ferrara e che quindi è il suo uomo, come l' uomo del Partito Costituzionale è per noi il Comm. Mangilli.

E siccome siamo convinti che pochissimi fra noi approvano le tendenze della Società Democratica, mentre l' immensa maggioranza sta pei propositi temperati del Partito Costituzionale, così abbiamo piena fede nella riuscita del nostro Candidato.

Il quale poi, in fine, è tempo di dirlo apertamente, son vent'anni che serve il proprio Paese tanto nelle pubbliche Amministrazioni che nelle cose dei privati, con quello zelo, e quel felice successo che nessuno può disconoscere. Il Mangilli rese importanti servigi alla Provincia, ed alla vostra Città, e come uomo politico e parlamentare seppe guadagnarsi la stima e l' appoggio non solo del partito politico in cui militò sempre , ma perfino quello dei propri avversari. Che ciò sia vero lo dimostrano i tanti eminenti uffici da Lui coperti onorevolmente, ultimo dei quali l' essere stato scelto dalla Camera intera poco prima della crisi del Marzo a Membro della Commissione Generale del Bilancio.

Avezza a ricorrere a Lui come ad un fratello in ogni emergenza certa di trovar sempre facile e pronto il di Lui appoggio, sarebbe grave jattura per questa popolazione il perderlo. Questo sentimento è talmente diffuso fra noi che lo si sente ripetere in cento toni. Ne deve ben essere soddisfatto il nostro amico, al quale auguriamo di tutto cuore un buon esito in questa nuova prova.

Noi pensavamo: *L' Indipendente* tira a palle infuocate con tre articoli contro il Prof. Martinelli prima ancora che egli abbia pronunciata una sola parola; se egli arriva a parlare poveri noi e il nostro candidato. Ci siamo ingannati. Il successo degli articoli, fischiati e condannati da tutti gli onesti, la lettera del Prof. Martinelli, hanno fatto il loro effetto e *L' Indipendente* batte in ritirata. Per convincersene basta il leggere le seguenti *due parole* messe in testa al suo numero di jeri:

IL PROFESSOR MARTINELLI

condannato da se stesso

« Il Programma, o meglio le due parole del Prof. Giovanni Martinelli, candidato dei Moderati, ed il modo con cui furono accolte dal publico ferrarese, ci dispensano di fare qualunque commento. Quelle sibilline (???) parole confermano pienamente ciò che noi abbiamo scritto del Martinelli. »

Ce n' est pas bon, mais c' est comode e noi vogliamo compatire *L' Indipendente*.

Deve pur essere il grande imbroglio il ritirarsi da una posizione sbagliata, il rimettere con decenza le pive nel sacco!

Eppure nei panni dell' *Indipendente* noi avremmo avuto il coraggio di scrivere: « Il programma, o meglio « le due parole del prof. Martinelli « candidato dei moderati ed il modo « con cui furono accolte dal pub- « blico ferrarese ci dispensano da « qualsiasi commento » e ci consigliano desistere da una guerra ingiusta quanto impossibile.

Creda l' *Indipendente* che dicendo così c' era da buscarsi la noméa di serietà e forse quella di gente di spirito.

Dobbiamo correggere un grosso strafalcione.... del proto dell' *Indipendente*.

Nel numero di ieri, ove parla degli attacchi della *Gazzetta* contro l' onor. Gattelli, doveva dire invece « *dell' Unione* ».

Infatti noi non abbiamo ancora detto verbo del dott. Gattelli e soltanto abbiamo riprodotto dall' *Unione*, citandone la fonte, uno stupendo articolo che lo riguarda. Lo abbiamo appunto riprodotto perchè vi abbiamo ritrovato maestrevolmente scolpito il nostro pensiero, e le stesse lodi e le stesse accuse fatte dalla *Gazzetta* nel 1874 alla vita pubblica dell' onor. Gattelli.

Il..... proto, procuri di non cascare ancora in simili distrazioni, se non vuol legittimare la supposizione invalsa in molti che l' *Indipendente* rifugga dall' *Unione* come l' idrofobo dall' acqua.

L' *Indipendente* che chiama *sibilline* le parole del Martinelli può anche chiamare *sleali* quegli attacchi. Tutti sanno però che nè l' *Unione* suole adoprare armi sleali nè la *Gazzetta* vorrebbe raccoglierle.

Invitiamo gli elettori a volere ritirare da oggi sino a sabato prossimo i loro certificati elettorali dall'ufficio di Stato Civile. Facendo così eviteranno di certo perditempo e noie, inevitabili a coloro che volessero ritirarlo nelle ore di votazione in cui si fà troppa ressa all'ingresso delle sezioni.

Discorso dell' on. Minghetti a Legnago

Allora, o signori, da questo fatto speciale s' è elevata una grande teoria dicendo che noi volevamo l' onnipotenza dello Stato, onnipotenza che avrebbe distrutto l' indipendenza dei comuni e delle provincie. Lodo però il buon gusto e lo spirito dell' on. Depretis che a Stradella ha serbato su questo punto il più completo silenzio (*ilarità, bravo*).

Egli ha visto che questo gran pericolo non poteva durare ed ha preferito di non farne motto. Quanto a me, o signori, no poco a dire in proposito, perchè da lungo tempo le mie idee le ho già espresse. Io desidero quant' altri mai la iniziativa operosa, efficace, potente, dei privati e delle associazioni. Desidero che la si promuova con tutti i mezzi possibili, ma quando si tratta di interessi generali, se questa iniziativa fa difetto, il Governo non può rimanere inoperoso (*bene*).

È perciò che io reputo che il Governo non possa rimanere estraneo ai grandi problemi economici e sociali che agitano il nostro tempo. A me duole che in tanta farragine di riforme annunziate dall' onor. Depretis non una parola si faccia di ciò. Ma non me ne stupisco, perchè quando penso alla compagine della nuova maggioranza ed alle necessità a cui deve ubbidire, comprendo che questi problemi essa non li possa affrontare, perchè non potrebbe risolverli secondo il progresso (*applausi calorosissimi*).

L' altra cagione che si è attribuita alla crisi fu quella delle promesse riforme non adempiute. Se ben ricordo, o signori, quando io vi parlai qui a Legnago, toccai distintamente questa parte, e proposi una revisione ed una riforma del sistema tributario e amministrativo, ma non subitanea, non totale, non radicale, ma ponderata, successiva, fatta a grado a grado, senza scosse e senza perturbazioni.

E dopo questa dichiarazione io non potrei neppure comprendere l' accusa di non aver voluto riforme. Non paiono tali quella del complemento del sistema militare, nè della Cassazione iniziata in Roma, nè delle riforme del Contenzioso amministrativo, nè di altre riforme comprese nei progetti che già erano stati presentati alla Camera e che l' on. Depretis si vantò che fossero stati votati durante il suo ministero? (*Ilarità*). Dunque come può dirsi che in così breve tempo si potesse fare un maggior numero di riforme di quelle che abbiamo proposte, quando non era questo il nostro compito principale, sebbene l' altro di equilibrare le entrate colle spese e di assestare la finanza dello Stato? (*Bene*).

Non solo avevamo proposte queste riforme, ma talune ne avevamo preparate assai importanti, delle quali tre sole voglio menzionare.

Una era quella dei trattati di Commercio. E qui mi sia lecito dire ch' io non credo che i trattati passati fossero cattivi assolutamente. Furono un compromesso tra la politica e l' economia quando l' Italia aveva bisogno anche del riconoscimento economico delle altre nazioni d' Europa; e credo che i vantaggi che hanno reso non sieno stati lievi. Vi erano imperfezioni e pecche grandi. Ma gli è appunto perciò che nel 1869 promossi quella inchiesta che è stata la base di tutte le trattative già avanzate e condotte a termine. E sono lieto che l' on. Depretis abbia reso la giustizia che gli compete, dopo tante accuse, all'on. mio amico Luzzatti, nel quale riposi una grandissima fiducia, di cui non ho che a lodarmi, per l' intelligenza, la solerzia, il patriottismo con cui condusse quattro negoziazioni fra le più difficili ed intricate (*bravo*). E a me sarà grato di aver preparato all' attuale ministero i materiali, sebbene non ne raccolga il frutto e veda smentite così tutte le voci di protezionismo di cui mi vidi accusato. Io non intendo venir meno a quei principî a cui ho votata tutta la vita. Un partito che ha messa tutta la sua gloria nel libero scambio fino dal tempo di Cavour, se seguisse una via diversa commetterebbe una frenesia (*benissimo, bravo!*).

L' altro punto, signori, è quello della perequazione dell' imposta fondiaria. Mi parea di sognare leggendo le amare parole delle dall' ono. Depretis a Stradella, nelle quali ci si rinfacciava di non aver proposta questa grande riforma.

Come potea dirsi ciò, se sta davanti alla Camera un progetto di legge, corredato di spiegazioni e che si estende a tutta Italia? Che propone in suo luogo l' on. Depretis? — Di fare la perequazione dei contribuenti dentro la periferia di ciascun comune. Ma non è questo che volevano lo Statuto, nè la legge del 1864. Essi volevano che tutti i cittadini pagassero una quota proporzionale. Con questa riforma vi sarà grande disparità tra il contribuente di un comune con quello del vicino, e poichè i comuni in Italia sono ottomila, non avremo che una riforma in ottomilesimo (*Ilarità applausi*).

Viene infine il Dazio Consumo. Il progetto di legge da me presentato alla Camera era molto ardito. Esso aveva due grandi scopi. Da un lato si proponeva di provvedere alle necessità delle aziende comunali, sopratutto delle città più grandi; dall' altro si voleva preparare all' Erario un cespite di entrata che potesse mano mano sostituire il macinato e giungere ad abolirlo. (*Benissimo*). Questi erano gli scopi. Si possono combattere, ma non comprendo come, in mezzo a tante riforme che si sono promesse, si sia serbato su questa il più grande silenzio (*Benissimo*).

Sarebbe ora difficile, o signori, entrare partitamente a esaminare tutte le riforme che sono state proposte a Stradella. È una lunghissima litania. (*Ilarità*). E poi lo ha fatto meglio di me il capo dell' opposizione. Egli ha trattato la questione delle riforme tributarie, parlando delle tasse; delle riforme amministrative, parlando del decentramento; e delle riforme politiche, parlando della questione elettorale.

Non ho che a confermare quanto disse l' onor. Sella (*Bravo*) tanto sui singoli punti quanto sull' indirizzo generale che l' Opposizione deve tenere. (*Benissimo, applausi*). Io mi associo e confermo gl'intendimenti che da Cossato furono mandati a tutta Italia. (*Applausi fragorosi*). L' onorevole Sella disse che la nostra opposizione non sarà partigiana. Io ripeto queste medesime parole (*Bravo*); e dichiaro francamente e lealmente che qualunque riforma sia proposta dal Ministero, che mi sembri utile, non solo sarò pronto ad approvarla, ma a sostenerla e ad aiutare a migliorarla e fare tuttociò che occorre per la sua più pratica e più pronta attuazione. (*Grandissimi applausi*).

E con ciò parmi di avere pienamente risposto al programma di Stradella.

Senonchè, o signori, io pure riconoscendo i benefici che si possono ottenere da utili riforme, sento il bisogno, e direi quasi il dovere, di richiamare la vostra attenzione e quella degli italiani sopra un altro punto capitale. Imperocchè in tutti i programmi che abbiamo udito in questi giorni delle associazioni progressiste, non abbiamo sentito parlare che della necessità, utilità, bontà di queste riforme. Ma credo che l' opera legislativa non sia tutto, e neppure la parte più essenziale e più importante di un buon governo. Guardate l' Inghilterra che pur con una legislazione imperfetta ha saputo elevarsi a tanta potenza e grandezza. Ora quest' opera non è frutto di riforme, ma conseguenza di una grande saviezza politica. Ed è perciò o signori, che io richiamo l' attenzione vostra sopra questo punto: che non bastano le riforme per far prosperare una nazione, ma fa d' uopo di quel retto senso politico il quale si manifesta nella esecuzione delle leggi, nella buona amministrazione, e nel criterio pratico degli uomini e delle cose all' Interno e all' esterno.

Vi ho citata l' Inghilterra. E di fronte ad essa vi contrappongo la Romania, la Grecia, le Repubbliche dell' America meridionale, dove a gara ministri e Parlamenti ammaniscono riforme e d' altro non si parla. Ma che bisogno ho io di citare l' Inghilterra, quando ho vivo e parlante l' esempio dell' Italia?

Quanto più voi dite che l' Italia era male amministrata, che le sue leggi tributarie erano imperfette, che avea bisogno di riforme, e tanto più voi fatte elogio al suo senno politico, che l' ha condotta alla meta, malgrado queste difficoltà. (*Benissimo*).

(Continua)

Notizie Italiane

ROMA — Ieri sera è arrivato a Roma, da Parigi, il barone Baude, nuovo ambasciatore della repubblica francese presso il Papa.

— Parecchi giornali da ieri in qua diedero la notizia che il cardinale Antonelli è agli estremi di vita.

La notizia è anche questa volta una fiaba. Benchè soffra sempre de' suoi incomodi, alquanto esacerbati nei giorni scorsi, egli si alza tutti i giorni ed acudisce alle sue incombenze.

— Sono giunti in Roma tutti gli Ammiragli qui chiamati appositamente per formare una Commissione straordinaria, che deve pronunziarsi sugli arresti di rigore inflitti in Venezia al Contrammiraglio Cacace per irregolarità scoperte nell' amministrazione di quel dipartimento marittimo.

— Questa mattina è ritornato in Roma l' onorevole Sella.

— In data del prossimo passato mese di settembre, la sacra penitenziaria della curia romana sù mozione di alcuni vescovi, diresse una circolare colla qualle dice:

Che i vescovi sono autorizzati a promuovere la elezione di *buoni deputati*;

Che i *buoni deputati* sono quelli che accettano queste tre condizioni:

« 1. I deputati eletti debbono aggiungere alla formula del giuramento di fedeltà e d' obbedienza al Re ed alle leggi le seguenti parole: *Salvo le leggi divine ed ecclesiastiche*;

« 2. Questa clausole dev' essere pronunziata nell' atto di giurare, in modo tale che *almeno due testimoni la possano sentire*;

« 3. I deputati suaccennati debbono essere convinti e debbono dichiarare non solo di non appoggiare nè votare leggi ingiuste ed immorali, ma bensì di combatterle qualora venissero proposte.

MILANO — Provenienti dal Tirolo passavano ieri per Milano diretti per l' America 400 contadini. Ripartirono ieri stesso per Torino, Francia, l' Havre, l' Oceano e...... l' ignoto.

TORINO — Il re partirà da Torino il giorno 3 corrente per recarsi a Firenze.

— Il duca di Genova lascierà la Sardegna per parecchi giorni, onde rendersi nel golfo della Spezia ad assistere a nuove esperienze sul cannone da 100 tonnellate.

NAPOLI — A Napoli l'on. De Zerbi, candidato d'opposizione del quinto Collegio, offriva al suo avversario candidato ministeriale, un tal Biondi, di discutere pubblica-

mente le loro idee in un *meeting* all' Istituto di Belle Arti — Il Biondi non si presentò — Mandò invece un gruppo di gridatori che davano sulla voce all' onor. De Zerbi ad impedirgli la parola ogni qualvolta egli s'alzava a parlare — Queste violenze esasperarono talmente gli elettori del quinto Collegio, che una imponente dimostrazione si recò a protestare sotto le finestre del prefetto Mayr che aveva mandato un po'tardi ed inutilmente uno stuolo di guardie nella sala del *meeting*.

Notizie Estere

SERBIA (31) — Cernajeff fu ieri disfatto a Djunis: egli ripiegasi sopra Paratcyn. I turchi avanzano e minacciano Krucevaz.

Il Principe Milano è partito pel campo. — La popolazione di Belgrado è costernata.

TURCHIA — Si annunzia da Costantinopoli che il Sultano, nell' udienza avuta con Ignatieff, acconsentì all'armistizio incondizionato di sei settimane.

FRANCIA — Di fronte ai terribili incendi che minacciano di estendersi su tutta la colonia algerina, il Governatore generale dell' Algeria prenderà misure straordinarie ed efficaci tendenti ad applicare rigorosamente alle tribù arabe il sistema della responsabilità collettiva. Il generale Chanzy ricorda che questo sistema ebbe ragione della insurrezione e calcola di ritrarne i migliori resultati.

Cronaca e fatti diversi

È arrivato nella nostra Città il nuovo Procuratore del Re, Cav. Avv. Pogi. Possa egli ereditare, col grave ufficio, tutto il tesoro di affetto e di stima che aveva legato il suo predecessore alla nostra città. È questo il nostro più fervido augurio; è questa la nostra viva speranza che le doti eminenti del Cav Pogi sapranno di certo avverare.

Cose Comunali. — Il R. Sindaco Cav. Anton Francesco Trotti il quale sino da sabato scorso prestava giuramento nelle mani del R. Prefetto, presiederà oggi l' Adunanza della Giunta.

Cadono per tal modo tutte le insussistenti dicerie, i pii desideri di coloro che da uno screzio, oggi pienamente attutito, fra la Giunta e l' autorità politica speravano si potesse arrivare a conseguenze dalle quali immacabilmente sarebbero derivati il danno ed il soqquadro dei civici interessi.

— Avevamo già scritto queste linee quando ci pervenne la seguente lettera del Cav. A. F. Trotti.

« Si compiaccia inserire nel numero di domani di codesto giornale la seguente *Dichiarazione*:

« In seguito di formali spiegazioni date al sottoscritto da codesta Giunta Comunale in ordine alla Lettera inserita in questa *Gazzetta* li 28 spirato Ottobre, dichiaro desistere dalla rinuncia a Sindaco di questa Città.

« Ferrara 1 Novembre 1876.

A. Trotti.

Onorificenza meritata. — Sovra proposta di S. E. il Ministro degli Interni, S. M. il Re nominava il sig. dott. Luigi Pareschi, Cavaliere nell' ordine della Corona d' Italia. Se la memoria non c' inganna, è dal giorno dello scioglimento del *meeting* di Mantova che non ebbimo più occasione di lodare il Barone Nicotera e lo lodiamo oggi per la onorificenza conferita ad un egregio concittadino che ha dato e dà oggi ancora alla sua città belle testimonianza, di amore e di abnegazione. Così potessimo lodare tutt' i giorni l' onorevole Barone!

Teatro Tosi Borghi. — Una folla sterminata assisteva ieri sera alla prima rappresentazione dei *Lombardi* che ebbero esito alquanto incerto benchè non siano mancati in qualche punto applausi e chiamate ai principali interpreti, e principalmente al bravo tenore Franco.

Vivamente desiderosi di dir bene di tutto e di tutti, ci accingeremo a parlarne diffusamente quando saranno scomparse le incertezze e le mende inevitabili di una prima rappresentazione, quando la previdenza dell' Impresa avrà provveduto a tutti i suoi interessi. Frattanto non vogliamo ritardare l' elogio all' orchestra ed ai coristi che diedero una interpretazione efficacissima.

Questa sera, seconda rappresentazione.

Grassazione. — L' altra sera alle 10 pom. in Portomaggiore due mercantiui di canepa vennero aggrediti in prossimità della loro casa d' abitazione da due malfattori l' uno armato di fucile, l' altro di stile. Questi, imposero ai due malcapitati di scendere dal veicolo, ed entrati assieme in casa e fatte le solite minaccie, costrinsero la moglie di uno degli aggrediti a sborsare l' egregia somma di L. 3600. — Oltre ai due ladri che entrarono in casa, altri due erano appostati fuori della porta.

A noi sono ignoti i nomi dei derubati, come alla questura sono ignoti a tuttora gli autori dell' audace grassazione.

Prezzo medio dell' uva pigiata desunto dal manifesto pubblicato dalla Camera di Commercio ed Arti di Ferrara:

Uva forte per Ettolitri 13. 628 corrispondenti a Mastelli 24 fer. It. L. 293. 80. 5
Uva dolce per e come sopra. » 152. 75.

Nel suddetto prezzo medio è compreso il dazio consumo di It. L. 47. 41. 7 per Ettolitri 13. 628 ossia per ogni Castellata ferrarese.

Riceviamo e pubblichiamo ben volontieri la seguente lettera che ci è diretta dal sig. avvocato Guelfo Pasetti:

Ferrara 29 Ottobre 1876.

Ill.mo Sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Leggendo il numero 250 di cotesta *Gazzetta*, in data di ieri, sotto la rubrica — *Cronaca elettorale* — trovai alcune parole evidentemente allusive alla mia persona, tra le quali queste: « che io fossi l' autore di un *articolo-libello* pubblicato dall' *Indipendente* sullo scorcio del luglio ultimo decorso, contro il cav. Uccelli, allora procuratore del Re presso questo Tribunale; e che solo *pro forma* si annunziò poi dall' *Indipendente*, che l' autore dell' articolo aveva cessato di appartenere alla redazione di esso giornale. »

Non posso dissimularle la viva sorpresa che provai a questa lettura, e veramente non saprei dire a me stesso con precisione il fatto che possa averla indotta in quella convinzione.

È però surto nell' animo mio un dubbio. Siccome dopo la pubblicazione di detto articolo, e precisamente nel numero successivo dell'*Indipendente* fu stampato: *L'Avv. Guelfo Pasetti cessa dall' essere cronista giudiziario*, così, forse per questo la Direzione della *Gazzetta* potè credere e crede me autore dell' articolo stesso, ed argomenta anche ora, che a cagione di questo io mi fossi ritirato dalla redazione di quel giornale.

Comunque sia, mi preme oggi di farle sapere che io non fui autore dello scritto attribuitomi (che era il cosidetto *articolo di fondo* e s' intitolava, se ben ricordo, *La Magistratura*); quindi non potei lasciare l' umile ufficio di *cronista giudiziario* del ridetto giornale „per il„ motivo supposto dalla *Gazzetta*.

La prego, signor Direttore, di inserire la presente mia dichiarazione in un prossimo numero del suo Diario: essa gioverà a togliere dall' animo di Lei e di tutti coloro che l' avessero condivisa, tale erronea supposizione.

Mi creda con la dovuta stima
Di Lei

Dev.mo
Guelfo Pasetti.

Il signor Severino Sani c' invia le seguenti linee con preghiera d' inserzione:

« A rettifica di alcune cose espresse nell' articolo « Arti elettorali » inserito nel N. 249 della *Gazzetta*, mi preme si sappia che io ho approvato le conclusioni della Commissione nominata per riferire intorno al Teatro e solamente feci alcune osservazioni in via amministrativa a tutela delle prerogative del Consiglio; osservazioni che furono approvate dal Relatore. Io ho sempre giustificata la mia assenza dalle sedute. Sappia infine che sebbene la relazione sia all' ordine del giorno del Consiglio, pure essa non è ancora firmata dai membri della Commissione. »

TELEGRAMM

(Agenzia Stefani)

Roma 31. — *Belgrado* 31. — *(Ufficiale)* Tutte le posizioni, eccettuate quelle della linea di Diunis, sono ancora in mano ai serbi.

Belgrado 31. — Colla costernazione subentrano grande attività e volontà di resistere.

Ristich disse in una conversazione che Diunis non è la Serbia, i serbi sono decisi di resistere ad ogni costo benchè abbandonati dall' Europa. La perdita di Diunis è attribuita ai rinforzi considerevoli ricevuti dai turchi.

Il principe Milano giunse a Parathnir.

L' esercito di Cernaieff trovasi a Deligrand, quello d' Horvatovic fra Diunis e Knisevac.

Costantinopoli 1. — L' armistizio non è ancora stato firmato. L' *ultimatum* russo fu consegnato soltanto iersera.

Ragusa 1. — I montenegrini circondarono ieri Podgoritza ed aprirono il bombardamento coi cannoni turchi catturati a Medun, che fu distrutta completamente. Una batteria turca è stata smontata. I montenegrini penetrarono nell' interno dell' Albania e tagliarono le comunicazioni con Podgoritza.

Bombay 1. — É partito per Napoli e Genova il vapore postale *Batavia*, della Società Rubattino.

Dresda 1. — Il ministro Friesen è dimissionario. Koeunenitfi è nominato ministro delle finanze e della guerra e funzionerà pure come presidente del Consiglio.

Vienna 1. — Il *Tagblat* ha da Belgrdo che la Porta rispose all' *ultimatum* della Russia dichiarandosi pronta ad accettare l' armistizio per qualsiasi durata, tuttavia domanda di conoscere e prima le condizioni della pace per sapere, se sono tali da dare garanzie di pace difinitiva.

Les Modes Parisiennes

Nel momento in cui le signore cominciano ad occuparsi delle mode nuove, che si avranno in quest'anno noi ci crediamo in dovere di far noto alle nostre lettrici una piacevole ed utile pubblicazione *Les Modes Parisiennes* nella quale esse troveranno le rassegne più varie e più complete.

Mentre la più parte de' giornali di questo genere aspetta per dare le mode nuove di ciascuna stagione, che sia già cominciata, *Les Modes Parisiennes* precorrendoli, pubblica, prima degli altri, una scelta considerevole di Modelli d'autunno e d'inverno, accompagnati da descrizioni particolareggiate, d'indicazioni pratiche e di modelli, che danno agio a ciascuno di eseguirli da sè medesimi.

Aggiungiamo che i disegni del Giornale *Les Modes Parisiennes*, vengono tutti eseguiti da veri artisti sui modelli presi dalle prime case di Parigi, e che questo giornale è così l'imagine fedele di tutte le novità, di tutte l'eleganze, per le quali la capitale della Francia, dona il *bon ton* al mondo intiero; cosicchè da questi brevi cenni si vede chiaramente come a buon dritto questo giornale ha preso per titolo *Les Modes Parisiennes*.

Les Modes Parisiennes esce ogni otto giorni; il prezzo d'abbonamento per la Francia non è che di L. 3. 50 per trimestre; L. 7 per l'edizione col figurino colorato. Per tutti i paesi comprese le spese postali l'abbonamento di un trimestre è di L. 5, e di L. 8. 50 col figurino colorato.

Un numero di saggio è inviato a tutte le persone che ne fanno domanda con lettera affrancata o cartolina postale.

L. Marc.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.